

Giro del Portogallo Altri tre italiani squalificati per Epo

Altri tre corridori italiani sono stati squalificati dal Giro del Portogallo di ciclismo per aver assunto sostanze dopanti. Gilberto Simoni, Andrea Dolci e Massimo Apollonio sono stati sottoposti a un controllo a sorpresa e i test hanno segnalato un tasso di ematocrito superiore a quello consentito, ovvero più del 50 per cento di globuli rossi. Proprio l'eccessivo livello di ematocrito ha lasciato supporre che i tre abbiano assunto l'Epo e per questo sono stati squalificati dal giro. Già martedì altri quattro atleti italiani erano stati squalificati dal giro e sospesi dalle competizioni per 15 giorni.



Federalcalcio: «Nessun farmaco illecito viene somministrato ai giocatori della nazionale»

La Federalcalcio respinge ogni presunto coinvolgimento dello staff della nazionale in somministrazioni farmaceutiche non lecite. «La Figc conferma che i responsabili medici delle proprie Nazionali non hanno mai impiegato sostanze, farmaci o metodi vietati dal vigente regolamento antidoping». «Tutte le sostanze ed i farmaci utilizzati - continua la nota - vengono sempre ed esclusivamente impiegati dai medici sotto la loro personale responsabilità solo in caso di reale necessità per scopi terapeutici o per correggere squilibri fisiologici derivanti da condizioni di affaticamento degli atleti».

Spalletti, ex Empoli: «Giusto indagare a fondo ma evitiamo confusione»

Luciano Spalletti, allenatore della Samp, ma fino alla scorsa stagione sulla panchina dell'Empoli, su Falai, si limita a dire che «collabora con l'Empoli da trenta anni e, nel periodo in cui ero l'allenatore della squadra, sono stati utilizzati soltanto reintegratori per le energie perse con gli sforzi compiuti in allenamento». Sollecitato dai giornalisti, l'allenatore della Samp dice che «è giusto combattere le stimolazioni fisiche ricercate attraverso i medicinali e ritengo che nel calcio, in questo senso, ci sia la volontà di recuperare tranquillità e fare chiarezza. E tutti sono favorevoli ad introdurre anche i prelievi nel sangue».



Doping, accertati danni fisici a nuotatrici ex Ddr

Al processo per doping alle nuotatrici della ex Repubblica democratica tedesca, che si svolge a Berlino, sono stati attestati danni fisici dalla somministrazione di ormoni maschili. In due delle undici atlete visitate sono stati riscontrati danni al fegato. Un'altra nuotatrice ha avuto un cancro provocato probabilmente dall'uso di anabolizzanti, associato all'uso della pillola anticoncezionale. In altre cinque atlete è stato registrato «un abbassamento, in parte reversibile, della voce»; un'altra ancora ha avuto «un forte aumento della peluria sul volto».

Bologna, l'inchiesta si allarga: perquisite abitazioni e studi professionali. Indagato medico-analista dell'ospedale Sant'Orsola

Il doping al setaccio

Ricette per l'Epo in casa del farmacista

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA. C'era anche l'Epo tra le prescrizioni firmate da medici sportivi trovate nell'abitazione del dottor Massimo Guandalini, uno dei quattro soci della farmacia dei Giardini Margherita al centro dell'inchiesta bolognese su di un traffico di sostanze dopanti. Le ricette sono state sequestrate dai carabinieri del Nas di Bologna e di Firenze che ieri, su disposizione del pm Giovanni Spinosa, hanno perquisito oltre alla farmacia e all'abitazione privata di Guandalini, ambulatori e alloggi di medici sportivi e di medici di società sportive. Il materiale acquisito è giudicato molto interessante dagli inquirenti perché proverebbe i rapporti tra il farmacista, una serie di specialisti di medicina sportiva e gli atleti a cui erano indirizzati tali farmaci. Dopo la perquisizione Guandalini si è recato con i suoi avvocati Marco Riponi e Alessandro Lovato nello studio del pm a Palazzo di giustizia.

Nel pomeriggio era previsto un colloquio del farmacista con il magistrato, ma in Procura si sono presentati solo i suoi legali. I difensori hanno spiegato che il farmacista teneva le ricette a casa perché si tratta di documenti relativi alla passata gestione della farmacia, quando Guandalini era titolare unico, ma hanno precisato di non conoscere la natura di quelle prescrizioni.

A ricevere la visita dei carabinieri ieri mattina sono stati altri tre indagati. A Bologna i Nas hanno perquisito casa e studio di Alberto Mario Bargossi, un medico che lavora al laboratorio analisi dell'ospedale Sant'Orsola, vicino allo staff medico del Parma Calcio. Anche Bargossi, accompagnato dall'avvocata Antonella Saporo che lo difende con il collega Mario Giulio Leone, è stato sentito ieri pomeriggio dai carabinieri del Nas,

su delega di Spinosa. Ma questi sono solo i primi interlocutori del pm. Nei prossimi giorni potrebbero cominciare a sfilare in Procura anche gli atleti, si parla di sportivi di alto livello nel mondo del ciclismo. Altre perquisizioni sono state fatte nell'abitazione di Malo (Vicenza) di Pietro Fanton, aiuto nel reparto di Medicina dell'ospedale berico e medico sociale della casa di Michele Ferrari, un medico molto conosciuto nell'ambiente del ciclismo, che fu allievo del professor Francesco Conconi e fece parte dello staff che seguì Francesco Moser nel primato dell'ora del 1984. Dai suoi schedari i Nas avrebbero prelevato ieri le cartelle cliniche degli atleti da lui seguiti. Anche Fanton proviene dal ciclismo, settore nel quale ha legato il suo nome a un presunto caso di doping. Il ciclista Marco Velo lo aveva accusato di avergli prescritto un farmaco proibito. Il medico, che ha sempre negato ogni addebito, venne proscioltto in appello dalle accuse più gravi, ma la vicenda gli costò una sospensione di 26 mesi dalla Federazione dei medici sportivi. Secondo Fanton, che ieri non era presente alla perquisizione poiché si trovava a Roma per deporre davanti alla commissione antidoping del Coni, nel suo studio in ospedale e a casa, non sarebbero stati sequestrati documenti di rilievo. Il Vicenza, per voce del direttore generale Sergio Gasparin, ha preso le difese del proprio medico sociale sostenendo che un po' tutti i medici delle società sportive hanno ammesso l'utilizzo di sostanze come creatina e aminoacidi «e quindi il problema non esiste». Male ipotesi di reato su cui lavora a ritmi serrati la Procura di Bologna sono, per tutti gli indagati, la somministrazione di farmaci in modo nocivo per la salute, le false ricette sanitarie, la truffa (si indaga sull'ipotesi di un rimborso di

fustelle ai danni delle Us). Anche per peculato è invece indagato il dipendente di un ospedale del nord Italia che avrebbe sottratto sul posto di lavoro fiale di Epo trovate dai Nas nel settembre scorso sull'auto del direttore sportivo della squadra ciclistica "under 23" Trevigiani, Luciano Marton, anch'egli finito nell'inchiesta. In quella circostanza vennero trovate anche confezioni di Plegine, un farmaco a base di amfetamine prescritto ai grandi atleti per dimagrire. Un vero e proprio stupefacente, insomma, il cui ritrovamento ha portato la Procura bolognese ad aprire un filone dell'inchiesta anche sull'utilizzo di queste sostanze da parte di atleti. Tra Marton e la farmacia bolognese (su cui si indaga anche in relazione all'ipotesi di preparati a base di efedrina e caffeina confezionati nel laboratorio) non ci sarebbe un collegamento diretto, ma il direttore sportivo della Trevigiani sarebbe in contatto con altri indagati collegati a Guandalini.

Serena Bersani

L'INTERVISTA

Il dottor Bargossi: «Mi presentò il medico della nazionale»

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA. «Certo che conosco il farmacista Guandalini. Mi venne presentato dal dottor Paolo Zeppilli, capo dello staff medico della nostra nazionale di calcio, agli Europei del 1996». Il dottor Alberto Mario Bargossi, specialista in Patologia clinica e Medicina dello sport, uno dei nomi di punta del laboratorio analisi del Policlinico Sant'Orsola di Bo-



logna, non riesce a capacitarsi di essere incappato nell'inchiesta sulla presunta somministrazione di farmaci dopanti.

E sembra non capacitarsi che un farmacista presentatogli in occasione tanto ufficiale possa essere finito nei guai. Bargossi si aggira per i corridoi della Procura in attesa di essere ascoltato dai carabinieri del Nas e, senza entrare nel merito dell'inchiesta perché tenuto a freno dal

consulente, dello staff medico del Parma. Conosco i due medici sociali perché sono allievi di un mio vecchio maestro, il professor Zuliani, che non c'è più. Siamo amici, dò loro qualche consiglio. E poi seguio gli atleti del Parma perché la società invia al laboratorio analisi del Sant'Orsola le urine dei giocatori per sottoporle a specifiche analisi. Anche i ciclisti fanno controlli per la salute nel nostro Policlinico, che è convenzionato con la Federazione ciclistica italiana». Ma che tipo di analisi vengono eseguite?

«Alcuni sono esami di routine, tipo il controllo delle albumine e dell'acido urico. Altri sono esami specifici, che servono all'allenatore per

valutare chi mandare in campo, per quanto tempo, in quali ruoli. E questo lo si capisce da una semplice analisi delle urine».

«Certo, attraverso lo studio del livello delle catecolamine. Se sono normali, tutto ok. Ma se il valore è troppo alto vuol dire che il giocatore è nervoso, teso. Se invece non vengono trovate è la spia di un superallenamento, significa che l'atleta non è in grado di rispondere allo stress. Sta poi all'allenatore fare le scelte che ritiene opportune».

«Come mai il Parma si rivolge a Bologna?»

«Perché questo esame lo si fa solo al Sant'Orsola. Tutto qui»

S. B.

Dopo la deposizione di Zeman, ieri una maratona di audizioni. E Donati accusa ancora la lobby farmaceutica

Moggi «ammonisce» la Procura Coni

ROMA. Cinque audizioni al posto di una mattinata al mare, un pranzo estivo ed anche, perché no, quella pennichella del primo pomeriggio a cui il cittadino romano è a volte soggetto. In un mercoledì bollente, per i membri della Procura Coni continua la maratona dialettica iniziata il giorno prima con l'attentissima audizione di Zdenek Zeman, il tecnico della Roma che con le sue dichiarazioni ha lanciato un macigno nel putrido stagno del doping. E nel mezzo del mattino c'è anche una minacciosa comparata di Luciano Moggi, plenipotenziario juventino che intima una sorta di silenzio stampa al capo della Procura stessa, il gioviale avvocato Longo.

Cinque audizioni ordinate con un criterio non a caso calcistico. Si comincia giocando all'attacco con la deposizione di Sandro Donati, l'uomo impegnato da anni nella lotta al doping che anche in questa occasione punta il dito contro il vero nemico da combattere: la poderosa lobby farmaceutica. A seguire, sposta il «pallo» a centrocampo Ernesto Alicicco, il medico della Roma, collega di Zeman, ma anche appartenente ad una categoria professionale sui cui metodi di sportivi si addensano molti interrogativi. Dopo di lui, la partita si sposta in difesa. Prima con il medico della Juventus, Riccardo Agricola

(un'audizione che dura oltre due ore), e poi con i responsabili sanitari di Empoli e Vicenza, Giovanni Falai e Piero Fanton, entrambi dai burrascosi trascorsi nel ciclismo.

«Ho ribadito alla Procura quanto avevo già dichiarato in precedenza. In particolare ho cercato di inquadrare il problema in termini generali. Inutile prendersela con gli atleti che



ALICICCO
«Adesso ne sono sicuro, da questa inchiesta uscirà sicuramente qualcosa»

spesso sono delle cavie; per tanti aspetti delle vere e proprie vittime del sistema doping». Così Sandro Donati, il dirigente del Coni che molti suoi colleghi del Foro Italo considerano da anni come il principe dei pompiccioli, uno che invece di godersi un discreto stipendio e gli agi della capi-

tale pretende di denunciare all'opinione pubblica il via vai di farmaci nello sport. «Condivido appieno la denuncia di Zeman - prosegue Donati - e ritengo che anche questi reintegratori di cui tanto si parla, gli aminoacidi e la creatina, rientrano nella definizione che il Cio dà del doping, vale a dire la somministrazione di sostanze per via ed in quantità anormale volte ad incrementare il risultato». Infine, un'altra pesante accusa rivolta alle industrie farmaceutiche: «Dovrebbero comunicare ogni sei mesi al ministero della sanità i dati relativi ai vari farmaci venduti, compresi quelli, come Epo ed anabolizzanti, spesso impiegati nelle pratiche doping. Ebbene, mi risulta che a partire dal '97 questi dati non sono stati più forniti...».

Ed ecco Ernesto Alicicco, il verace dottore in giallorosso (con trascorsi nella Lazio) che esce dalla stanza della Procura esibendo un radioso sorriso: «È stato un incontro talmente bello ed estensivo che mi ha riappacificato con il mondo dello sport. Adesso non sono sicuro: da quest'inchiesta verrà fuori senz'altro

qualcosa». Da cosa derivi questa certezza non è però dato sapere. Tanto più che lo stesso medico precisa: «Si è parlato solo dell'uso di farmaci leciti, nessun riferimento al doping, di cui del resto non so nulla». E allora tanto vale consolarsi con il vernacoliere che Alicicco dona ai giornalisti: «Ahò, 'a vittoria mia è quanto incontro Conti, Peccenini, Chinaja. Me vedono e m'abbracciano forte. Mica me stanno a di: "A fijo de na m..."».

Da Torino arriva il dottor Agricola e, soprattutto, si materializza Luciano Moggi. Il boss bianconero, nascosto da un paio di occhiali scuri, spara a raffica: «Ho letto i giornali e certe dichiarazioni non mi sono piaciute. Il capo della Procura farebbe bene ad osservare il segreto istruttorio ed a punire chi c'è da punire».

Chiario il riferimento all'odiato Zeman ed all'apprezzamento che l'avvocato Longo aveva manifestato per la deposizione resa dal tecnico romanista. Moggi spara e poi scompare. Si saprà poi che è andato ad accomodarsi nell'ufficio del segretario del Coni, Raffaele

Pagnozzi, il suo principale referente al Foro Italo.

Quando ad Agricola, la sua deposizione si protrae a lungo, molto a lungo. Quando ricompare, il medico juventino è visibilmente nervoso e provato. «Ai giocatori - dice - ho somministrato solo integratori assolutamente leciti. Se poi anche queste sostanze saranno conside-

MOGGI
«Certe dichiarazioni non mi sono piaciute. Bisogna rispettare il segreto istruttorio»

rate fuorilegge, non avrò difficoltà ad adeguarmi». Sui discussi personaggi inseriti di recente nello staff juventino, lo spagnolo Laich e l'olandese Kraaijenhof, il dottore minuziosamente: «Sono solo dei collaboratori come altri del nostro staff».

Si conclude con Falai e Fanton,

medici sportivi di lungo corso, oggi in servizio ad Empoli e Vicenza ma svezziati nel ciclismo. Ed entrambi, per una sinistra coincidenza, coinvolti in scandali nel mondo delle due ruote. «Prescritti ad un'atleta degli anabolizzanti - spiega Falai - Ma lui ormai non correva più ed io ne sono uscito pulito». «Ho sbagliato, però ormai ho pagato e considero chiusa la faccenda», ammette Fanton, squalificato due anni causa doping. Le loro deposizioni, quando ormai è ora di pranzo, durano poco, così come le successive confidenze ai cronisti. «Abbiamo solo somministrato degli integratori», dicono pressoché in coro. E chi chiede a Fanton perché non si limita a prescrivere una dieta corretta al posto delle pasticche, si sente rispondere: «Lo farei, ma il cibo non è più quello sano di una volta». Straordinario...

Si finisce così, non proprio in gloria. Prossime audizioni a partire da martedì 18. Verranno ascoltati Mazonne, Simoni, Galeone, i dottori Tavana (Milan) e Bergamo (ex Juve ed Inter), il preparatore atletico Ventrone (Juve) e, dulcis in fundo, i dottori Zeppilli e Tranquilli, vale a dire lo staff medico della nazionale di calcio...

Marco Ventimiglia

LOTTO						
ESTRAZIONE DEL 12-8-1998						
BARI	86	15	80	9	47	
CAGLIARI	17	72	50	27	16	
FIRENZE	88	39	57	37	60	
GENOVA	65	88	54	48	16	
MILANO	77	80	87	61	59	
NAPOLI	33	55	38	7	54	
PALERMO	61	87	68	51	22	
ROMA	31	1	72	17	58	
TORINO	69	81	83	31	46	
VENEZIA	16	29	32	56	23	

SuperENALOTTO						
COMBINAZIONE VINCENTE JOLLY						
31	33	61	77	86	88	16
MONTEPREMI:						L. 6.359.321.887
JACKPOT						4.000.000.000
Nessun vincitore con punti 6 e 5+						
Vincino con punti 5						L. 158.983.000
Vincino con punti 4						L. 1.208.900
Vincino con punti 3						L. 29.200